

I best-stealer: i più rubati

Il furto di libri in biblioteca è una tipica espressione di malcostume verso un'istituzione pubblica. Molteplici sono le ragioni alla base di questa pessima abitudine: indubbiamente la relativa semplicità unita allo scarso controllo facilitano il ladro, ma non può sottacersi una certa «nobiltà» del furto che potrebbe attenuare il senso di colpa. Rubare un libro è, infatti, un'operazione più «culturale» del furto di un ombrello ai grandi magazzini.

Chi ruba i libri in biblioteca è certamente un ladro «sui generis» e sarebbe interessante conoscerne la psicologia, anche in mancanza dello strumento principe dell'indagine e cioè il colloquio.

Proviamo comunque a formulare alcune ipotesi ragionevoli.

Un libro può essere rubato per rivenderlo o per tenerlo: fra chi ruba per sé bisogna ulteriormente separare il bibliofilo dal bibliomane.

Nel primo caso il furto del libro è uguale a quello di qualunque altro oggetto che, rivenduto, procura denaro. Ciò può ipotizzarsi per il tossicodipendente alla ricerca dei soldi per una dose, per il vero indigente che deve procurarsi di che vivere (ma che raramente entra in biblioteca), per il ribelle che ha abbracciato la filosofia della «spesa proletaria». Il libro rubato viene rivenduto ad una somma pari al 25-50 per cento del prezzo di copertina: fanno ovviamente eccezione i libri rari e di pregio che hanno un valore di mercato molto superiore al valore intrinseco. In questo primo gruppo si colloca anche la categoria dei ladri, che, per sdebitarsi di un favore ricevuto, vogliono regalare un libro strenna troppo caro per le loro tasche o altrimenti introvabile.

Chi ruba un libro per tenerlo, pur con le ovvie riserve morali, può essere più giustificato. I testi classici, i vocabolari, i romanzi, i libri d'arte hanno raggiunto prezzi non facilmente raggiungibili dagli studenti perennemente squattrinati: rubarli in biblioteca è una soluzione che accontenta la sete di sapere e la borsa.

Stesso discorso, anche se con sfumature meno patetiche, per bibliofili e bibliomani, autori di un furto nobile con una certa motivazione sociale. Per quanto riguarda i primi il costo proibitivo di molti libri potrebbe indurre al furto coloro che sono autentici appassionati della carta stampata, per sete di sapere o per hobby, e che non possono permettersi spese eccessive. La critica nei riguardi dei bibliofili, a parte gli aspetti morali, si fonda soprattutto sulla considerazione che il prezzo dei libri è cresciuto, ma in parallelo con tutti gli altri beni e servizi. Tutti gli hobbies sono più costosi rispetto, ad esempio, a dieci anni fa: ed il libro non fa eccezione.

La motivazione economica è sicuramente alla base del furto dei bibliomani, di coloro cioè che accumulano libri d'ogni tipo, spesso senza nemmeno leggerli, per esibizionismo. I libri possono essere considerati, infatti, strumenti di prestigio sociale (per sembrare più colti o più ricchi di altri) al pari dei gioielli o delle autovetture sportive.

Un'ulteriore distinzione, riguardante l'oggetto e non il soggetto del reato, va fatta tra il furto di un libro costoso e quello di un libro economico. Del primo tipo abbiamo già parlato; nel secondo caso non si evidenziano motivazioni razionali, specie se il furto è ripetuto ed indiscriminato. Si può solo pensare all'azione di un cleptomane o alla bravata di qualcuno: la seconda ipotesi è la più probabile, considerato che c'è gente che si diverte a viaggiare in autobus senza biglietto o ad assistere gratis ad uno spettacolo. Il furto di un libro in biblioteca rientra, purtroppo, in questi discutibili comportamenti da gradasso.

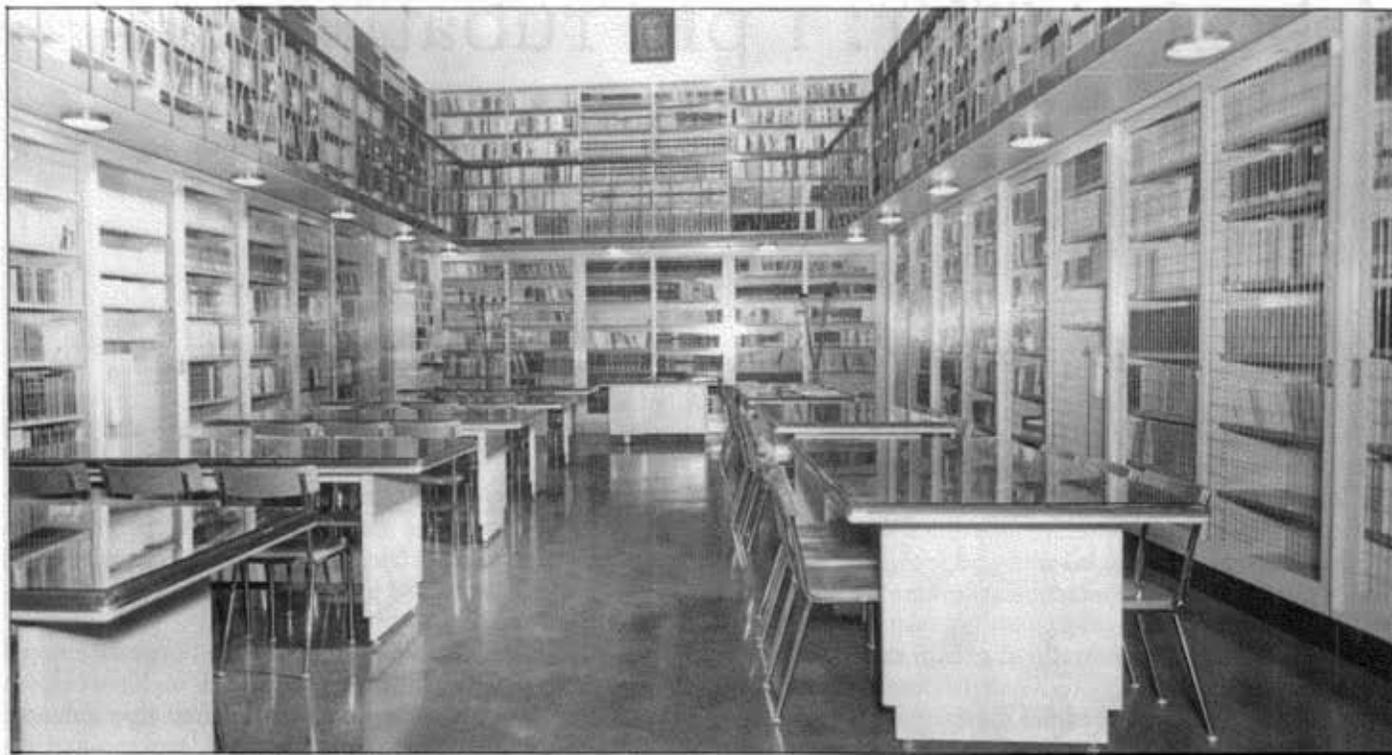
I rimedi ai furti in biblioteca sono molteplici, ma tutti costosi: dagli impianti di controllo con telecamere ad un sistema di allarme che riveli l'uscita illecita del libro dalla biblioteca (sul tipo di quelli usati in alcuni grandi magazzini). Un aumento del personale da adibire alla sorveglianza non sempre dà i risultati sperati (scatenando i cleptomani e quelli che commettono le «bravate») ed economicamente si presenta come un'operazione nettamente in perdita. Il costo che la biblioteca dovrebbe sopportare per lo stipendio di un dipendente appositamente assunto (intorno ai dodici milioni annui) non arriva mai a pareggiare il danno subito, che spesso non supera il milione annuo.

Il sistema più economico rimane quello di prendere atto del furto e ricomprare, se possibile, una copia del libro. Per i libri rari e di pregio è in genere sufficiente, come misura precauzionale, chiuderli in appositi scaffali con ante a rete metallica e darli in lettura soltanto per comprovate esigenze di studio e ricerca.

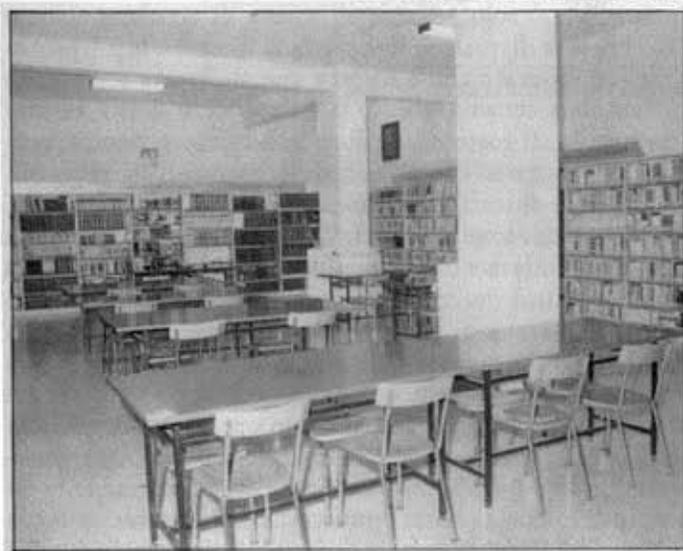
La situazione della Biblioteca Consorziale di Viterbo non è delle più confortanti (1): nel 1982 - con un'affluenza di circa 40.000 lettori - risultano smarriti (è l'eufemismo che si usa al posto di rubati) ventinove volumi, tutti della Biblioteca «Anselmo Anselmi» che adotta in sala di lettura gli scaffali aperti. A puro titolo informativo abbiamo fatto una statistica dei libri smarriti dal 1973 - anno di costituzione dell'Ente - ad oggi.

1) Per fornire al lettore un metro di paragone riportiamo il dato della Biblioteca Nazionale di Roma che, nel 1982, ha lamentato la scomparsa di 260 volumi.

La Sala di lettura della Biblioteca Provinciale «A. Anselmi» nelle varie sedi



Via Saffi 66 (ex chiesa romanica di S. Croce) dal 5 settembre 1953 al 7 settembre 1973



Via della Ferrovia 42 - dal 14 aprile 1975 al 10 ottobre 1977



Viale Trento - Palazzo Garbini - 2° piano - dall'11 marzo 1978

Questi i dati in percentuale:

1) Narrativa italiana e straniera	19,68 per cento
2) Scienze (matem., fisica, chimica, medic., ingegneria, agraria, etc.)	14,60
3) Filosofia e psicologia	13,96
4) Arte e passatempi (scacchi, dama, bridge)	11,23
5) Linguistica e letteratura italiana e straniera	11,11
6) Storia e geografia	9,84
7) Scienze sociali (sociologia, diritto, economia)	9,20
8) Libri per ragazzi	4,76
9) Linguistica e letteratura latina e greca	3,17
10) Opere di carattere generale (enciclopedie, bibliografie, etc.)	1,26
11) Religione	0,63
12) Periodici	0,50
13) Sezione locale	0,50

In assoluto la sezione più «saccheggiata» è stata quella dei manuali di scacchi: su undici volumi posseduti risultano smarriti sei, più del 50 per cento.

Come già accennato, la maggior parte dei furti è da ascrivere al fatto che nella sala di lettura della «Biblioteca Anselmi» sono stati adottati gli scaffali aperti: i libri, cioè, possono essere consultati dai lettori senza l'intervento del personale della biblioteca. Questa considerazione viene avvalorata dai dati riportati: i volumi più rubati sono quelli di narrativa, che stanno in sala di lettura, quelli meno rubati i periodici ed i libri della sezione locale, dislocati nei magazzini ed esclusi dal prestito a domicilio.

G.B. SGUARIO